



Come prepararsi?

di Arrigo Miglio*

Sì, perché oggi più che mai è necessario prepararsi ad un appuntamento elettorale così importante come le prossime elezioni regionali. In un passato che si allontana sempre di più gli schieramenti politici e partitici erano ben definiti e ciascuno sapeva entro quale area si muoveva. Era più semplice, ma anche meno responsabilizzante. Per certi aspetti la situazione attuale può essere una bella opportunità per sentirsi più responsabili e per sentire il dovere di operare un serio discernimento. Ed allora occorre prepararsi. I giorni che ci separano dalle regionali sono come una «novena», particolare fin che si vuole ma non meno utile della preparazione che viviamo per altre occasioni come ad esempio le feste. Abbiamo bisogno di prepararci anzitutto con la preghiera, comunitaria e personale. Da credenti sappiamo bene che un discernimento serio ha bisogno sempre della luce dello Spirito Santo, tanto più quando si tratta di contribuire a prendere decisioni che toccano la vita di tutti. Preghiamo per noi e per tutta la comunità civile, perché nessuno si lasci prendere dallo scetticismo che porta a stare a guardare, scansando ogni responsabilità.

Poi, dopo le elezioni, pregheremo per gli eletti, come si è sempre fatto nella tradizione della Chiesa pregando per coloro che hanno responsabilità civili di governo e di amministrazione. In secondo luogo abbiamo bisogno di mettere a fuoco le motivazioni che ci impediscono di stare alla finestra. Ne troviamo anzitutto alcune fondamentali nella Prima Lettera di Pietro (cc. 2-3) e ne abbiamo una ampia presentazioni nel magistero sociale della Chiesa, in tutti i Papi del XX secolo fino al capitolo 4 dell'Evangelii Gaudium di papa Francesco. È il discorso della «Carità Sociale», che ci chiede di essere corresponsabili del bene comune. E' l'impegno per non lasciar andare alla deriva una democrazia che il nostro Paese ha conquistato a caro prezzo ed è condizione fondamentale per la salvaguardia della dignità della persona, di ogni persona. In terzo luogo c'è bisogno di informarsi, sulle persone, sui loro gruppi e sui loro programmi. Competenza e onestà sono indispensabili, e per questo un po' di memoria è sempre utile, per ricordarsi delle esperienze vissute dai candidati, di precedenti esperienze amministrative e,

perché no, di promesse rimaste tali e mai realizzate. Ad esempio nella scorsa campagna elettorale il Forum delle famiglie aveva chiesto ai candidati un impegno per le politiche familiari. In consiglio giacevano diverse proposte che nel 2016 alcuni consiglieri hanno cercato di uniformare con la prospettiva di accorpate tutto in unico provvedimento, firmato da tutti gli schieramenti politici. La proposta è rimasta in attesa di arrivare in aula. Eppure il tema famiglia non è un tema secondario o di parte, se è vero che la crisi demografica sta compromettendo seriamente il futuro della regione. Così per altri temi, di cui si è parlato lo scorso 12 gennaio in santa Restituta con i candidati presidenti interpellati da alcuni giovani: dalla formazione professionale alla scuola (paritaria compresa) ad altri problemi di cui si parla da troppo tempo, senza vedere passi concreti. Sappiamo bene che nessuno ha la ricetta magica, ma se avremo persone capaci di ascoltare, di ascoltarsi tra di loro e di ascoltare le diverse voci della società civile, insieme si potrà lavorare per il bene di tutti, guardando al futuro e in particolare ai giovani.

*Vescovo di Cagliari

Il 15 giugno Edvige Carboni sarà beata

Papa Francesco ha autorizzato la celebrazione del Rito di Beatificazione della Venerabile Serva di Dio Edvige Carboni, fedele laica, nata a Pozzomaggiore il 2 maggio 1880 e morta a Roma il 17 febbraio 1952, che avverrà nel suo paese natale sabato 15 giugno 2019. La notizia è stata accolta con grande gioia e soddisfazione dal Vescovo di Alghero-Bosa, Mauro Maria Morfino e dagli attori della Causa, dalla parrocchia di San Giorgio martire, con il suo movimento di Pozzomaggiore intitolato alla nuova Beata e dai padri Passionisti. Sarà il Cardinal Giovanni Angelo Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, a presiedere la solenne cerimonia. Edvige Carboni visse i suoi giorni nell'umiltà silenziosa arricchiti dalla preghiera assidua, dai suoi lavori di ricamo e la carità verso tutti: la famiglia, la parrocchia, i poveri, gli ammalati, i disoccupati, le spose senza dote e istituti religiosi. Morì a Roma la sera del 17 febbraio 1952. Dopo essere stata sepolta ad Albano Laziale per sessantatré anni, nel 2015 si fece la ricognizione canonica delle sue spoglie mortali che riposano attualmente nel Santuario di Santa Maria Goretti a Nettuno, in attesa di un imminente rientro a Pozzomaggiore.



In evidenza 2

Comunicazione in diocesi

Celebrati i 60 anni del settimanale diocesano e i 25 di Radio Kalaritana. Tre giorni di convegno in Seminario



In evidenza 3

Vertenza latte: pastori in lotta

La protesta dilaga in tutta l'Isola. Presidi, blocchi e migliaia di litri riversati in strada. Il comunicato dei Vescovi



Territori 4

Visita pastorale a Sinnai

La parrocchia di sant'Isidoro ha accolto il Vescovo. Grande gioia da parte di adulti, giovani e bambini che hanno fatto festa



Diocesi 5

Sovvenire: a marzo un convegno

La diocesi si appresta ad ospitare un incontro per sensibilizzare i fedeli al sostegno diretto dei sacerdoti



Regione 9

Edilizia al collasso: addetti in piazza

In 10 anni persi oltre 30mila posti di lavoro. Le organizzazioni sindacali hanno previsto quattro manifestazioni





GIANNI FONTONI, IL CARDINAL GIOVANNI CANESTRI E DON TONIO TAGLIAFERRI

«Nuovorientamenti», ha creato una comunità

Per oltre vent'anni don Tonio Tagliaferri ha diretto il settimanale diocesano

DI SIMONE BELLISAI

Don Tonio Tagliaferri, 86 anni, giornalista pubblicista, ha diretto il settimanale «Nuovorientamenti» dagli anni '80 del secolo scorso fino al 2003. Fu il vescovo Bonfiglioli a dargli l'incarico nel 1983. Rimase alla direzione durante l'e-

piscopato di Giovanni Canestri e per i 15 anni in cui guidò la diocesi Ottorino Pietro Alberti.

«Il giornale esistente si intitolava "Orientamenti" - dice - decisi subito che era necessario portare una ventata di novità, senza stravolgere il passato, che doveva vedersi anche dal nome, ecco quindi la scelta di «Nuovorientamenti».

Ho sempre pensato che il giornale diocesano dovesse smarcarsi dal concetto di "bollettino del Vescovo" - dice don Tonio - e in questo sono stato aiutato tanto da monsignor Alberti, che ha riposto in me la massima fiducia e mi ha concesso piena libertà di azione»

Don Tonio tiene poi a sottolineare il valore della collaborazione con i laici, lo ripete più volte.

«Nuovorientamenti» ha visto crescere sotto la sua ala tanti giovani e adulti, non solo nella redazione degli articoli, ma anche nella distribuzione, nell'impaginazione, nella promozione del giornale in giro per tutto il territorio. Fra tutte, la collaborazione più significativa, quella della comunità diaconale, e in particolare di Gianni Fontoni, diacono, vicedirettore della testata. «Con Gianni - ricorda - sono stati anni entusiasmanti, ma anche faticosi, per rispettare i tempi ci si trat-

teneva fino a notte fonda, spesso fino all'alba. Tanti gli scontri tra due modi differenti di concepire il lavoro redazionale, ma anche grande ricchezza nella sintesi successiva»

La fotografia, altra grande passione di don Tonio, ha svolto un ruolo non secondario nelle scelte editoriali.

«Ho creduto fortemente che le immagini non dovessero essere solo elementi decorativi, ma frutto di scelte accurate perché esse stesse notizia. Nei primi anni si sono investite molte risorse per dotarsi di un archivio fotografico valido, anche grazie agli abbonamenti con agenzie di stampa nazionali come l'Ansa. Non solo per le foto, ma anche per gli articoli, con l'agenzia Sir, che ci ha permesso di dare più ampio respiro ai contenuti»

E poi c'è il nervo scoperto della chiusura della testata risalente a fine 2003. «È stata una bastonata - dice senza esitazione - non tanto per il mio ruolo, gli avvicendamenti dei direttori stanno nelle cose, quanto per la scelta di chiudere completamente un capitolo della storia dell'informazione diocesana, cancellando di colpo la testata. Difficile accettare, c'è voluto un supplemento di preghiera», dice abbozzando un sorriso amaro.

Salutiamo don Tonio e lo lasciamo al suo immenso archivio fotografico, testimonianza di un periodo ricco per l'informazione diocesana e per la comunità che nacque intorno ad un giornale che ha segnato in quegli anni la storia della diocesi.

@Riproduzione riservata

L'EMITTENTE DELLA DIOCESI È NATA NEI PRIMI ANNI NOVANTA

Radio Kalaritana scommessa vinta

Radio Kalaritana, l'emittente della diocesi, a ben diritto può essere annoverata tra le iniziative, realizzate dalla Chiesa di Cagliari, che hanno avuto e continuano ad avere un riscontro positivo. Nata, a metà degli anni '90, dalla cessione di alcune radio parrocchiali, Radio Kalaritana è stata fortemente voluta dall'allora arcivescovo, il compianto Ottorino Pietro Alberti. Sotto la guida di don Antonio Serra, oggi cappellano degli italiani a Londra, la radio diocesana è diventata tra le prime emittenti a carattere regionale, capace di offrire informazione, musica, cultura e spiritualità,

come recita il suo «claim».

Radio Kalaritana, spesso, è la porta d'accesso alla realtà diocesana per politici, sindacalisti, mondo del lavoro, che nella radio trovano un luogo nel quale esprimere la propria opinione, senza avere il timore che possa essere travisata.

La radio ha aderito fin dalla sua nascita al circuito «Radio In Blu», della Conferenza Episcopale Italiana, diventando nel tempo riferimento per le produzioni, per l'informazione e da alcuni anni anche componente del Comitato editoriale di «In Blu Radio».

Nel corso degli anni la radio ha offerto nuovi servizi, grazie alla fiducia dei Vescovi: da monsignor

Alberti che l'ha voluta, a monsignor Giuseppe Mani, che ha ampliato il bacino d'utenza con l'accensione di tre impianti di trasmissione e l'assunzione di personale, a monsignor Arrigo Miglio che ha integrato la radio con gli altri media diocesani, grazie all'impegno di don Giulio Madeddu.

Fucina di decine di giornalisti e tecnici, in questi 25 anni Radio Kalaritana ha ampliato il segnale sull'analogico terrestre, coprendo quasi metà della Sardegna, oltrepassando i confini diocesani, sul digitale terrestre DAB, come parte del Consorzio Radiofonia Digitale Sardegna, e con il simulcast ascoltabile in tutto il mondo, grazie ad internet.

L'informazione resta la regina delle produzioni, particolarmente apprezzata perché capace di dar voce a tutti, prediligendo i più deboli e gli ultimi. Ogni giorno radiogiornali e approfondimenti in diretta, rilanciati anche attraverso le pagine social, capaci di ampliare la platea degli ascoltatori, danno un quadro della situazione sia a livello regionale, nazionale ed internazionale, senza trascurare l'intrattenimento.

I. P.

@Riproduzione riservata



L'ATTUALE EQUIPE DI RADIO KALARITANA

Le successioni nelle direzioni

In sessant'anni di vita il giornale diocesano, nelle sue tre testate, «Orientamenti», «Nuovorientamenti» e il «Portico» ha visto l'avvicinarsi di sette direttori.

Tarcisio Pillolla (1958-1972) («Orientamenti») Piero Monni (1972-1974) Gianfranco Zuncheddu (1974-1981)

Antonio Tagliaferri (1981-2004) (Nuovorientamenti dal 1 gennaio 1984)

Sergio Nuvoli (dal 2004 al 24 novembre 2013) (Il Portico)

Roberto Piredda (dal 1 dicembre 2013 al 18 ottobre 2015).

Dal 25 ottobre 2015 la direzione è affidata a Roberto Comparetti.

Nei 25 anni di attività **Radio Kalaritana** ha visto invece susseguirsi tre direttori:

Antonio Serra dal 1993 al 1 settembre del 2005.

Dal 2005 al 2012 ha guidato la radio don Francesco Carmelo Mariani, e dal dicembre 2012 don Giulio Madeddu, che è l'attuale direttore.

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis - Tel. 070/5511462 e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Angelo Usai, Sergio Arizio, Rina Bua, Agesci Sardegna,

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari Tel.-fax 070/523844 e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile diffusione e distribuzione Davide Toro

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Francesco Aresu, Corrado Balocco, Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi, Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero

Carlo Rotondo, Simone Bellisai, Mario Girau, Sergio Arizio, Francesco Scano, Claudio Chessa, Salvatore Tagliafico, Laura Mudu, Roberto Frau, Stefano Mele, Raffaele Pisu, Alberto Macis, Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul conto corrente postale n. 53481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844 o alla mail:

segreteria@ilportico@libero.it indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap., città, provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il **13 febbraio 2019**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

CONVOCATI I PASTORI DOPO LA VISITA DEL PRESIDENTE CONTE

Il 21 febbraio tavolo tecnico di filiera

■ DI ROBERTO COMPARETTI

Alla fine i pastori l'hanno strappato un impegno al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte: il 21 febbraio alle 11.30 è previsto un tavolo di filiera, al quale, per la prima volta, prenderanno parte anche i pastori della Sardegna.

La visita lampo, del capo dell'Esecutivo lunedì scorso a Cagliari, ha permesso l'incontro con i pastori, che per giorni hanno riversato in strada, oltre alla rabbia, decine di ettolitri di latte: un eccesso di ira, forse, come pure gli assalti ai furgoni carichi di prodotti lattiero caseari di aziende che nulla hanno a che fare con gli industriali del settore ovi-caprino.

Alla base della protesta l'irrisorio prezzo pagato agli allevatori dai tra-

sformatori del latte, 60 centesimi al litro, a fronte di una spesa di almeno un euro a litro. Di qui la rabbia degli allevatori che, da troppo tempo, non vedono riconosciuto adeguatamente il loro lavoro.

Da parte del Presidente Conte l'impegno a trovare misure capaci di sopperire a quella che lui stesso ha definito «l'urgenza, il surplus di prodotto e quindi quel divario dal punto di vista della ricompensa che ovviamente non soddisfa i pastori». «Ci rendiamo conto - ha proseguito Conte - che è un'urgenza, c'è però un problema di vincoli europei. Non possiamo intervenire con aiuti di Stato e quindi dobbiamo studiare la misura più idonea per venire incontro a quelle che sono le legittime ragioni anche dei pastori sardi».

Mentre andiamo in stampa non è dato sapere ciò che accadrà

nell'incontro previsto in Regione per mercoledì. Al tavolo dovrebbero essere presenti gli industriali del latte e le organizzazioni degli allevatori, anche se Coldiretti, già da sabato scorso, aveva detto di non voler partecipare a nessun incontro.

Alla luce di quanto è emerso lunedì è possibile che ci sia un ulteriore rinvio delle decisioni in attesa del tavolo romano. Sul piatto restano però i problemi di un comparto che da solo dovrebbe dare ricchezza a buona parte dell'Isola, se solo si riuscisse a realizzare un lavoro simile a quello del comparto bovino, con un unico soggetto capace di avocare a sé il 90 per cento delle produzioni di latte vaccino e dei suoi derivati.

Una delle debolezze delle produzioni ovi-caprine in Sardegna è l'ecces-



PASTORI MANIFESTANO SULLA STATALE 131

siva frammentazione delle aziende di trasformazione e la difficoltà di fare massa critica e di realizzare un'unica filiera, capace di tutelare gli allevatori e, nello stesso tempo, di allargare il mercato dei formaggi prodotti in Sardegna.

Dopo i giorni delle grandi manifestazioni, con blocchi e versamenti di latte per le strade, che hanno avuto il merito di richiamare l'attenzione su una Regione e sul suo prodotto alimentare più conosciuto, è giunto il momento di lasciare

il posto alla mediazione e all'incontro.

Tutti attorno ad un tavolo dovranno trovare risposte concrete a migliaia di famiglie e di aziende, alle prese con una crisi senza precedenti. Bisognerà far presto perché negli ultimi anni centinaia di imprese del settore hanno chiuso, in dieci anni almeno un milione di capi ovini e caprini sono spariti, insieme alle storie delle persone impegnate in quelle aziende.

@Riproduzione riservata

Oltre 12.000 aziende sono a rischio

Nell'Isola si producono 300 milioni di litri di latte ovino

Il malcontento ha portato i pastori a dare vita a una serie di manifestazioni che li ha visti scendere per le strade di tutta l'Isola, arrivando a gesti eclatanti come quello di versare per le strade il latte prodotto e che non vedrà tregua se non si raggiungerà un accordo sul prezzo al litro di un euro più Iva.

La colpa del prezzo basso non è tuttavia solo di chi lo trasforma, complici sono anche le regole del consorzio di produzione del Pecorino Romano infatti gli industriali, riuniti nel consorzio di tutela, decidono quanto formaggio produrre e dei 300 milioni di litri di latte ovino prodotti, 165 sono destinati al Pecorino Romano e 135 ad altri due Dop (Fiore Sardo e Pecorino Sardo) più ulteriori piccole produzioni.

Il piano di produzione approvato dal consorzio ha stabilito una soglia di 280.000 chili che - secondo i pastori - avrebbe consentito la quantità in grado di garantire un prezzo equo del latte. Ma - accusano gli allevatori - è stato approvato un piano di produzione che ha consentito uno sfioramento fino a 340.000 chili, con una sanzione di appena 16 centesimi per ogni chilo prodotto in più.

In questo modo - sempre secondo i pastori - è calato il prezzo del pecorino romano e conseguentemente quello del latte ovino.

Secondo la Coldiretti solo due trasformatori avrebbero rispettato il plafond stabilito.

L'eccesso di produzione - accusano gli allevatori sardi - è stato quindi di fatto scaricato sui produttori per far calare il prezzo del latte.

Ma come è possibile generare un surplus di produzione se dal latte acquistato in Sardegna si possono produrre «soltanto» i 280.000 chili stabiliti dal consorzio?



PECORE ALLO STATO BRADO

Il motivo lo spiega il presidente della Coldiretti Battista Cualbu: «Ci hanno chiesto - ha detto - prodotti di qualità e noi su questo abbiamo puntato, ma oggi la qualità e la tracciabilità del prodotto non vengono pagate adeguatamente mentre siamo invasi da prodotti che vengono da fuori e spacciati per sardi». Secondo gli allevatori gli attuali 50-60 centesimi a litro non permettono di sostenere i costi di produzione che, per le oltre 12mila aziende sarde, si aggirano intorno ai 90 centesimi.

Roberto Leinardi

@Riproduzione riservata

I Vescovi Sardi sono vicini al mondo dei pastori

I Vescovi della Conferenza Episcopale Sarda, a nome della Chiesa che è in Sardegna, seguono con viva e partecipata preoccupazione la vibrante protesta dei pastori contro la politica del prezzo del latte. Siamo ben consapevoli che si tratta di un problema che negli anni ha assunto contorni sempre più insostenibili per un comparto fondamentale e strategico della nostra economia e, ancor prima, per la dignità e la sopravvivenza dei pastori e delle loro famiglie. Piange il cuore vedere le nostre strade invase da quel fiume bianco, che dovrebbe essere, invece, veicolo di benessere e di serenità per chi lo produce. E' vero che la sopportazione è arrivata al limite e il senso dell'ingiustizia subita non può tollerare ulteriore indifferenza da parte di chi è tenuto ad assicurare il giusto riconoscimento a un lavoro tanto duro e spesso ingrato; eppure si tratta pur sempre di un ben di Dio che non deve andare sprecato.

A tutti gli allevatori della nostra Isola desideriamo far giungere il nostro affetto e la nostra convinta adesione alle ragioni che hanno determinato una protesta così estrema. Insieme vogliamo vigilare perché in questo momento delicato e di grande sofferenza non si infiltri una cultura di violenza che non appartiene alla nostra tradizione più genuina dove la protesta sa essere forte ma pur sempre civile.

Apprezziamo, peraltro, il gesto di coloro che hanno trasformato la protesta in atti di solidarietà verso le classi più povere delle nostre comunità. Segno di straordinaria sensibilità e nobiltà d'animo che ha sempre caratterizzato i nostri uomini di campagna.

Desideriamo fare appello agli industriali del settore e ai diversi livelli di responsabilità amministrativa e politica perché, ognuno per la sua parte, favoriscano la ripresa di una concertazione responsabile, ispirata a equità e giustizia, che superi ogni visione miope e di parte e riconosca la giusta dignità del lavoro nell'agro-pastorizia.

I Vescovi della Sardegna

■ Libreria Paoline

«Maria Di Nazaret. Storia, tradizioni, dogmi» è il tema della conversazione Adriana Valerio, autrice del libro in programma giovedì 14 marzo alle 18 nella libreria Paoline di via Garibaldi a Cagliari.

Introduce la serata monsignor Mario Ledda, coordina il giornalista Paolo Matta.

■ Cammino di Santiago

I Padri e Suore dell'Opera don Guanella, organizziamo l'esperienza di una settimana sul Cammino di Santiago per giovani 18-35enni. Per qualunque informazione o contatto è possibile inviare una mail a: camminosantiago.casa@guanelliani.it. L'esperienza del Cammino con l'Opera di don Guanella segue l'antica tradizione giacobea.

■ Storie di salvamento in mare

«Mediterraneo, mare di frontiera». È il tema dell'approfondimento in programma nella comunità di Villaregia a Quartu giovedì 21 febbraio alle 20. Nel corso della serata verrà proposta la testimonianza di un componente dell'equipaggio di una delle imbarcazioni che svolge servizio di soccorso in mare nel Mediterraneo.

■ Incontro fidanzati

Domenica nella parrocchia di Nostra Signora delle Grazie a Sestu, a partire dalle 17, incontro diocesano dei fidanzati, organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, che accoglierà i giovani fidanzati frequentanti la catechesi in preparazione al matrimonio o che hanno appena concluso il corso nelle parrocchie della diocesi.

Suor Teresa Tambelli ritorna all'Asilo di Marina

Sabato 23 febbraio le spoglie mortali della Serva di Dio suor Teresa Tambelli saranno traslate dal cimitero di Bonaria alla Cappella dell'Asilo della Marina. La cerimonia, presieduta da monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, vedrà riuniti i Marianelli, le ex alunne dell'Asilo della Marina, numerosi devoti e affezionati alla Serva di Dio. Suor Tambelli, dunque, dopo 55 anni di tumulazione nella tomba della Famiglia Guidetti - dove riposa dal giorno delle sue esequie avvenute il 24 febbraio 1964 - ritorna nell'Istituto di via Baylle, dove aveva trascorso 57 anni di vita dal 1907 al 1964 nella frontiera educativa e assistenziale di Cagliari. Si riunirà così alla beata suor Giuseppina Nicoli, di cui è stata dal 1914 al 1924 principale collaboratrice, fatta tumulare da suor Tambelli nel 1932 nella cappella dell'asilo della Marina. Il primo appuntamento è per venerdì 22 febbraio alle ore 10.30, al cimitero di Bonaria, per la estumulazione in forma privata. Dopo le operazioni tecniche il feretro rimarrà esposto nella cappella del cimitero per la preghiera personale e comunitaria. Si potrà sostare davanti al feretro fino alle 13. Sabato prossimo, a partire

dalle 10, la traslazione di Suor Tambelli dal Cimitero all'Asilo della Marina con solenne celebrazione della Messa.

Saranno presenti il Postulatore per la causa dei Santi, il vincenziano Giuseppe Guerra e una rappresentanza della famiglia Tambelli.

Mario Girau

@Riproduzione riservata



NUMEROSI GLI INCONTRI CON LA GIOVANE COMUNITÀ

Il Vescovo a sant'Isidoro di Sinnai

G iorni di festa per la comunità sant'Isidoro di Sinnai. La visita pastorale di monsignor Arrigo Miglio ha lasciato il segno nella parrocchia guidata da don Ottavio Angioni.

Il primo incontro con i ragazzi del catechismo, nella messa vespertina. Nell'omelia l'Arcivescovo ha rimarcato il tema della carità, evidenziando come il cristiano deve saper andare contro corrente, testimoniando Cristo nel mondo.

Al termine della Messa ha incontrato i catechisti, i giovani e i collaboratori.

Momento di grazia per la comunità di Sant' Isidoro è stata la celebrazione nella quale 60 ragazzi hanno ricevuto il sacramento della Confermazione. Rivolgendosi ai ragazzi nell'omelia monsignor Miglio ha sottolineato come il cristiano deve difendere i valori della fede, andando anche controcorrente, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo per annunciare il Vangelo al



LA CELEBRAZIONE DELLE CRESIME

mondo. Tra le visite alle realtà formative quella alla scuola materna parrocchiale e alla scuola primaria del quartiere. Nella visita alla scuola materna della parrocchia, l'Arcivescovo è stato accolto con entusiasmo dai bambini e dal personale. Uno dei momenti più sentiti la visita agli ammalati. In particolare monsignor Miglio, accompagnato

dal parroco don Angioni, si è recato a visitare due famiglie, portando loro conforto con benedizione finale.

Si è intrattenuto con i familiari che sono apparsi particolarmente emozionati dalla presenza dell'Arcivescovo.

I. P.

@Riproduzione riservata

Poggio dei Pini celebra la patrona

La parrocchia di Capoterra ricorda la Madonna di Lourdes

Per la comunità di Poggio dei Pini il mese di febbraio sta rappresentando una grande possibilità per ammirare e, soprattutto, vivere importanti momenti di fede e servizio. La festa di Don Bosco e quella patronale della Madonna di Lourdes sono state anche quest'anno accuratamente organizzate, nei diversi ruoli pastorali, da tutta la comunità parrocchiale.

«L'educazione è cosa del cuore» e ancora: «Chi prega si occupa della cosa più importante di tutte». Ecco che la figura di San Giovanni Bosco, che ha guidato l'ottava edizione della festa, è stata posta al centro del cammino dei ragazzi dell'Oratorio insieme al tema dell'"essere famiglia". Nonostante la giornata fredda e piovosa un centinaio di bambini e ragazzi, con le loro famiglie, hanno gustato ogni momento: la Messa, i giochi di gruppo, il pranzo conviviale e la fiera. Durante la giornata al parroco, don Gianni Sanna, sono state consegnate in dono la casula e la stola portata dai delegati della parrocchia che hanno partecipato alla GMG di Panama di fine gennaio. Un gesto rivolto al parroco, che i giovani della parrocchia sentono sempre più come loro guida e maestro.

Giunta quest'anno alla 34esima edizione, la festa patronale della Madonna di Lourdes è tra gli appuntamenti più attesi.

Ogni anno la celebrazione vede il coinvolgimento di tutta la popolazione, dei gruppi parrocchiali, delle associazioni e delle istituzioni di Poggio dei Pini e Capoterra. Durante la Messa, che dal 2016 viene presieduta dall'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, la comunità si stringe attorno alla Madonna di Lourdes e agli ammalati. E in



LA MESSA PRESIEDUTA DALL'ARCIVESCOVO

un'epoca altamente tecnologica e digitale come la nostra dominata da cellulari, social network, file, internet e dirette video, non sembra mai tramontare il fascino della devozione e della processione. Al termine della celebrazione tutto il popolo si è messo in cammino al seguito della statua della Madonna di Lourdes. Un momento di raccoglimento le quale le fiaccole hanno illuminato le strade di Poggio dei Pini, mentre le preghiere e i canti le hanno riempite di fede e di gioia, scaldando i cuori di una fredda sera di febbraio.

Sergio Arizio

@Riproduzione riservata

Decimoputzu e la memoria della «Candelora»

Anche quest'anno si è celebrata a Decimoputzu la tradizionale festa della «Candelora», organizzata dalla Confraternita del Rosario e dalle famiglie dei bambini (due femminucce ed un maschietto) invitati per l'occasione a presentare i doni, che ha visto una massiccia partecipazione di fedeli.

Raggiunta la «casa Bellu» il parroco, don Gian Marco Casti, ha illustrato il significato del rito e ha invitato i fedeli ad una partecipazione attiva e consapevole. Ha quindi acceso le candele, dopo essere state benedette e dato inizio alla processione per raggiungere la chiesa parrocchiale, dove il parroco ha celebrato la Messa solenne, animata dal coro parrocchiale «N. S. delle Grazie».

Particolarmente emozionante e commovente è stato il momento della preghiera dei fedeli quando i bambini, nonostante l'età, hanno pronunciato con sicurezza e fervore le loro invocazioni.

Dopo la Messa sono state liberate le tortorelle e tutti i partecipanti hanno raggiunto l'oratorio parrocchiale per consumare quanto offerto dagli organizzatori della festa.

Francesco Scano

@Riproduzione riservata



■ Pre-Seminario

Domenica a partire dalle 9, negli spazi del Seminario arcivescovile, a Cagliari, si rinnova l'appuntamento con il «Pre-Seminario», la giornata che l'Ufficio diocesano di Pastorale vocazionale destinato ai ragazzi dai 10 ai 13 anni, che desiderano fare un'esperienza di fede, riflettendo sulla vita come vocazione.

■ Pastorale della Salute

Il 19 febbraio prende il via il corso di Pastorale della salute nell'Istituto di Scienze religiose. L'iniziativa è destinata a operatori pastorali e a tutti coloro che desiderano approfondire la conoscenza del Servizio pastorale della Chiesa nella sanità. Per informazioni chiamare il numero 070/4071556, oppure www.issrcagliari.it.

■ Profilo sociale

È uscito il nuovo numero di Profilo sociale la rivista della cooperativa «Starter».

Il quarto numero di «Profilo Sociale» è incentrato sul tema dell'impegno sociale.

Diverse le interviste realizzate con personaggi e attori impegnati nei settori più diversi dell'azione sociale.

■ Presentazione libro in Facoltà

Mercoledì 27 febbraio, alle 18, nell'aula magna della Facoltà Teologica, Carmine Di Sante presenterà il suo ultimo libro: «Dentro la Bibbia. La teologia alternativa di Armido Rizzi» (Gabrielli editore, Verona 2018).

Interverranno anche Daniele Vinci e Fabrizio Fabrizi, docenti nella stessa Facoltà

È RIPRESA L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE NEGLI ISTITUTI

Riparte nelle scuole il «Progetto Policoro»

DI C. CHESSA - S. TAGLIAFICO

Il «Progetto Policoro» riparte nelle scuole, dopo alcuni mesi di preparazione ed elaborazione dei calendari. Due i progetti a servizio degli studenti come alternanza Scuola-Lavoro.

Il primo, dal titolo «Che impresa, viaggio nel mondo dell'imprenditoria giovanile», è un progetto rodato nell'istituto alberghiero «Gramsci» con le classi quinte.

Il progetto ha l'obiettivo, per i ragazzi, di simulare un progetto d'impresa, lavorando in gruppo, capendo quali sono tutti i problemi nello sviluppo dell'idea e cercando soluzioni innovative e condivise.

La progettazione avrà una durata di otto ore in quattro incontri in cui i ragazzi, attraverso uno strumento di progettazione, il «Busi-

ness Model Canvas», porteranno avanti la loro idea supportati dall'animatore per qualsiasi dubbio o difficoltà.

Per ora si è svolta la plenaria iniziale di spiegazione di ciò che faranno. Sarà importante per loro mettere a frutto tante competenze acquisite nei cinque anni scolastici, visti i precedenti del Progetto negli anni passati. L'auspicio è che le mettano a frutto e al servizio, avendo così uno strumento in più per il loro futuro.

Dovranno poi presentare all'equipe tecnica del «Progetto Policoro» il lavoro svolto, dimostrando di « saper vendere » il lavoro svolto a persone fuori dal loro contesto.

Il secondo progetto è in collaborazione con «Next-Nuova Economia per Tutti» ed ha per titolo

«Prepararsi al futuro, idee sostenibili al servizio nel territorio». Si tratta di un progetto supportato già lo scorso anno, che fornisce competenze di progettazione sociale e d'impresa, per realizzare progetti di sviluppo sostenibile, da sperimentare nel territorio, sapendo creare rete. Un obiettivo molto ambizioso che interesserà le classi quarte nell'arco di 15 ore, 9 frontali in 3 incontri e 6 di approfondimento online, sempre nell'alberghiero «Gramsci» e nell'Istituto tecnico «Martini». Questo progetto è portato avanti in diverse scuole in tutta Italia e le idee migliori saranno presentate al Festival dell'Economia Civile che si svolgerà a Firenze dal 29 al 31 marzo.

In ogni caso sarà un'occasione per i ragazzi di acquisire i concetti dell'Economia Civile: fratellanza,



L'INCONTRO ALL'ISTITUTO «GRAMSCI»

gratuità, reciprocità e amicizia, concetti non propri dell'economia «classica», da riscoprire e aggiornare alle esigenze di oggi. I laboratori saranno strutturati così: si parte dai bisogni personali e sociali, si lavora per gruppi per sceglierne uno e si comincia a lavorare valutando sostenibilità e innovazione.

I ragazzi hanno mostrato reatti-

vità: hanno voglia di discutere di differenze di genere, inclusione, razzismo e di temi che sentono come loro esigenze.

Sicuramente si tratta di due laboratori che mettono al centro la persona e la sua piena valorizzazione. L'auspicio è di offrire strumenti validi per il loro futuro e le loro aspettative.

@Riproduzione riservata

Sosteniamo i sacerdoti con «Sovvenire»



IL MANIFESTO DELL'EVENTO DEL 2 MARZO

Il prossimo 2 marzo, a partire dalle 9.30, nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile di Cagliari si svolgerà la Giornata di sensibilizzazione e informazione sul «Sovvenire Una Chiesa di tutti per tutti»,

organizzata dall'Ufficio diocesano del Sovvenire (Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica), in collaborazione con la Caritas diocesana, e con gli uffici diocesani dell'economato, dell'edi-

lizia di culto e beni culturali, e delle comunicazioni sociali.

«Sovvenire alle necessità della Chiesa - spiega don Costantino Tamiozzo, responsabile dell'Ufficio diocesano del «Sovvenire» - è uno dei cinque precetti della Chiesa. Il sostegno economico alla Chiesa è strettamente legato alla vita delle nostre comunità ecclesiali, perché permette di supportare i sacerdoti e di promuovere e attivare numerose progettualità».

L'iniziativa è aperta a tutti, ma è destinata soprattutto al mondo ecclesiale: parroci, sacerdoti, consigli pastorali e quelli degli affari economici, gruppi, associazioni, movimenti diocesani, seminaristi. È finalizzata a far conoscere ed approfondire il

servizio del «Sovvenire», fondato sulle due forme di sostegno economico alla Chiesa cattolica: «Insieme ai sacerdoti» (offerte liberali) e «8xMille».

Sarà un momento di sensibilizzazione, animazione, informazione e trasparenza. In particolare, saranno forniti i dati su come i fondi dell'8xmille sono impiegati dalla diocesi nell'ambito della carità, delle esigenze di culto e pastorale, dell'edilizia di culto e dei beni ecclesiastici. Saranno inoltre raccontate le più significative opere realizzate dalla diocesi, attraverso la Caritas diocesana e le comunità parrocchiali, grazie a queste risorse, frutto della generosità dei fedeli.

Il programma prevede dopo i

saluti di monsignor Arrigo Miglio, arcivescovo di Cagliari, e delegato del Sovvenire per la Sardegna, l'intervento su «Il senso del Sovvenire» di Stefano Maria Gasser, incaricato della rete territoriale nazionale del «Sovvenire». A seguire, alcune testimonianze e gli interventi di don Ferdinando Caschili, direttore dell'Ufficio diocesano per l'edilizia di culto e per i beni culturali, di don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana e di don Marco Orrù, economo diocesano.

A conclusione dell'incontro, verrà proiettato il filmato realizzato dall'Ufficio diocesano del «Sovvenire».

Maria Chiara Cugusi

@Riproduzione riservata

Comunicato del Vicario generale

Pubblichiamo il comunicato del Vicario generale della diocesi.

Ci perviene notizia che don Enrico Maria Roncaglia abbia programmato degli incontri nel territorio della diocesi di Cagliari da giovedì 14 al 16 febbraio.

Tale persona, dopo alterne vicende, ha avuto la proibizione di celebrare Messa nella diocesi di Belluno a motivo della sua piena adesione al gruppo degli adepti di don Alessandro Maria Minutella, il quale è stato scomunicato da S. E. Mons. Corrado Loreface, Arcivescovo di Palermo, con decreto del 15 agosto 2018, per i delitti di eresia e di scisma, con l'aggiunta che «l'assenso alle dottrine eretiche insegnate dal Rev. do Minutella e l'adesione formale allo scisma da lui perpetrato costituiscono una grave offesa a Dio. Ciò comporta, per chi compie tali atti, la "scomunica latae sententiae" stabilita dal diritto della Chiesa».

Invitiamo pertanto i fedeli a non partecipare a tali incontri per non incorrere nella stessa sanzione canonica.

Cagliari 8 febbraio 2019

**Il Vicario generale
Mons. Francesco Puddu**

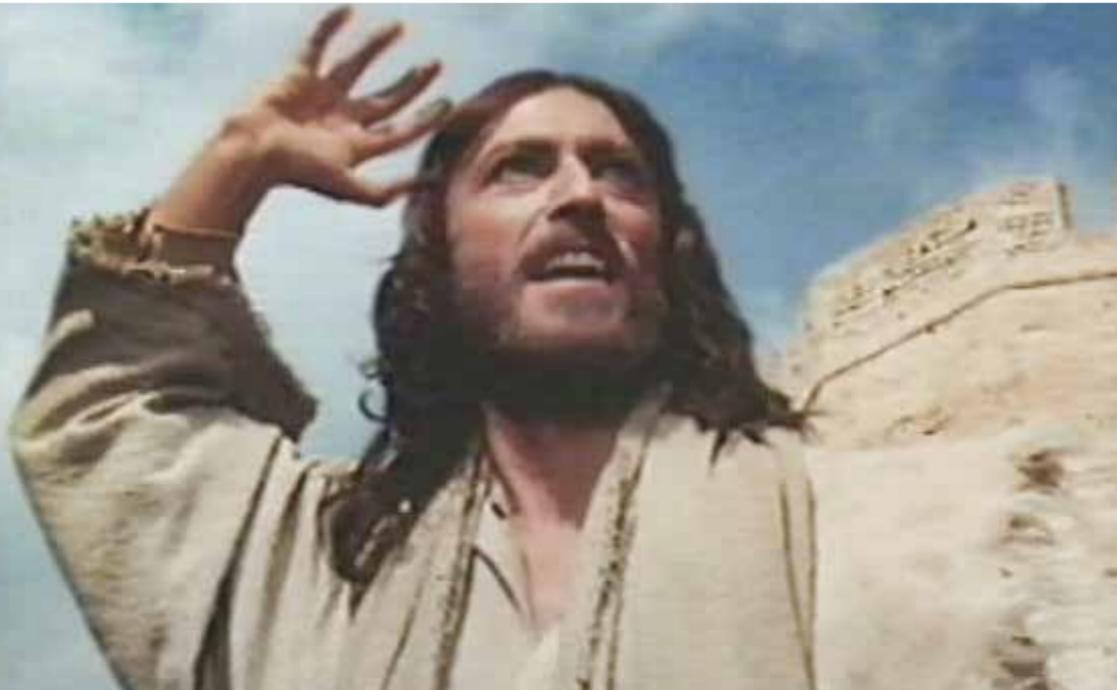
A Bonaria una Veglia contro la tratta delle persone

Nella memoria di santa Giuseppina Bakita, nella basilica di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari, è stata organizzata una Veglia di preghiera per le vittime della tratta di persone. L'iniziativa voluta dalla Figlie della Carità ha visto la collaborazione della Caritas e dell'Ufficio Migrantes della diocesi, alla presenza dell'Arcivescovo e di diverse persone.



Guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante.

C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva:

«Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi che ora avete fame,

perché sarete saziati.

Beati voi che ora piangete, perché riderete.

Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione.

Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame.

Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete.

Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi.

Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti».

(Lc 6,17.20-26)

■ COMMENTO A CURA DI CARLO ROTONDO

Questa domenica l'evangelista Luca ci presenta la sua versione delle Beatitudini.

Interessante il confronto con quella del capitolo 5 di Matteo. La differenza che risalta subito è che Matteo le colloca sul monte mentre Luca le pone in un luogo pianeggiante. Matteo fa salire mentre Luca fa discendere.

Infatti all'inizio del sesto capitolo, poco prima delle Beatitudini, Gesù era salito sul monte a pregare tutta la notte perché, poi, al mattino sceglie i 12 discepoli.

Dopo, con loro, scende e, dice il Vangelo, si fermò in un luogo pianeggiante. Per Matteo la «montagna» sono le Beatitudini, cioè le scelte e gli stili di vita. Per Luca la «montagna» sono le persone e le relazioni. Della serie: è più difficile scegliere le persone che comportarsi bene. I rapporti umani sono più impegnativi dei comportamenti morali. Ci volle una notte intera di veglia e di preghiera per scegliere i collaboratori giusti (e, per come sappiamo che andò a finire, non aveva tutti i torti). Ma c'è un altro dettaglio che voglio evidenziare nel confronto tra Matteo e Luca. Matteo fa annunciare le beatitudini a loro. E si può intendere a tutti: la folla e i discepoli. Luca invece ha una sottolineatura troppo precisa per essere insignificante: «Alzati gli occhi verso i suoi discepoli diceva: beati voi ...»

Secondo Luca le Beatitudini non sono per tutti ma solo per i suoi discepoli. Chi è disposto a seguirmi metta in conto la felicità dei perdenti. Si avete capito bene: dei perdenti. Come li volete chiamare i poveri, gli affamati, i piangenti, gli

odiati, i messi al bando, gli insultati, e i disprezzati? Perdenti, perdenti, perdenti. E allora possiamo dirlo senza paura di essere smentiti: le Beatitudini sono la dimostrazione più clamorosa che Gesù Cristo era veramente Dio. Sì, perché un uomo non avrebbe mai fatto una proposta così indecente per attirare seguaci. Quale uomo si sognerebbe di proporre un progetto così ripugnante se non un Dio certo di risorgere, certo di essere invincibile, certo che niente e nessuno lo separerà mai dall'amore del Padre? Solo un pazzo, un folle può costruire una Chiesa basata su queste Beatitudini «assurde». È come presentarsi ad una finale di Champions League con un portiere cieco, i terzini senza una gamba, i centrocampisti malati e gli attaccanti con le unghie incarnite. Ma che razza di squadra è questa? È esattamente questa la reazione di chi ascoltò le Beatitudini. Forse anche la nostra. E, come se non avessimo capito bene, Gesù ci incalza con «Guai a voi ... ricchi ... sazi ... sorridenti ...». Sembra uno scherzo ma è tutto vero. Nell'anno 2019 non abbiamo ancora capito che Dio guarda l'umiltà e non la bravura. Che a Dio non interessano discepoli perfetti ma discepoli fragili, sinceramente disponibili a farsi usare da Lui. Che per Dio meglio 12 apostoli «scancioffati», che folle di seguaci finti, falsi e per di più che si credono santi, migliori degli altri. E allora a quando una Chiesa coraggiosamente «perdente», follemente «ultima» e beatamente perdonata? Per dirla con un proverbio africano: un esercito di pecore guidate da un leone sconfiggerà sempre un esercito di leoni guidati da una pecora. Le Beatitudini sono il programma di ... un leone: A. A. A. cercasi pecore.

@Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Religioni fonte di fratellanza umana

Il contributo delle religioni alla costruzione della fratellanza umana. Papa Francesco si è soffermato su questo tema lo scorso 4 febbraio, in occasione dell'incontro interreligioso svolto durante il suo viaggio apostolico negli Emirati Arabi Uniti.

Sempre nel corso del viaggio il Santo Padre ha firmato insieme al Grande Imam di Al-Azhar il Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune.

Nel suo discorso il Pontefice ha evidenziato l'importanza di «riconoscere che Dio è all'origine dell'unica famiglia umana. Egli, che è il Creatore di tutto e di tutti, vuole che viviamo da fratelli e sorelle».

«Nel nome di Dio Creatore - ha proseguito il Pontefice - va senza esitazione condannata ogni forma di violenza, perché è una grave profanazione del Nome di Dio utilizzarlo per giustificare l'odio e la violenza contro il fratello. Non esiste violenza che possa essere religiosamente giustificata». In tale direzione va sostenuta la fondamentale libertà di culto.

La pluralità religiosa, inoltre, «non è né l'uniformità forzata, né il sincretismo conciliante: quel che siamo chiamati a fare, da credenti, è impegnarci per la pari dignità di tutti, in nome del Misericordioso che ci ha creati e nel cui nome va cercata la composizione dei contrasti e la fraternità nella diversità».

Nel suo intervento il Santo Padre ha poi insistito su quello che ha definito il «coraggio dell'alterità»: «Se crediamo nell'esistenza della famiglia umana, ne consegue che essa, in quanto tale, va custodita. Come in ogni famiglia, ciò avviene anzitutto mediante un dialogo quotidiano ed effettivo. Esso presuppone la

propria identità, cui non bisogna abdicare per compiacere l'altro. Ma al tempo stesso domanda il coraggio dell'alterità, che comporta il riconoscimento pieno dell'altro e della sua libertà, e il conseguente impegno a spendermi perché i suoi diritti fondamentali siano affermati sempre, ovunque e da chiunque». Al termine del discorso papa Francesco ha indicato nell'impegno nell'ambito dell'educazione e nella promozione della giustizia in ogni campo del vivere civile, le «ali» necessarie per far «volare» l'ideale della pace.

@Riproduzione riservata



IL PAPA INCONTRA L'IMAM DI AL-AZHAR

@PONTIFEX



11 FEB 2019

■ L'atteggiamento generoso verso i malati è sale della terra e luce del mondo. La Madonna di Lourdes ci aiuti a praticarlo, e ottenga pace e conforto per tutti i sofferenti

10 FEB 2019

■ Se ci esercitiamo a vedere con lo sguardo di Gesù, riusciamo sempre a riconoscere chi ha bisogno di noi.

9 FEB 2019

■ L'amore per Dio e per il prossimo sono inseparabili, sono le due facce di un'unica medaglia: vissuti insieme sono la vera forza del credente!

8 FEB 2019

■ La vita ha valore nel donarla, nel donarla nell'amore, nella verità, nel donarla agli altri, nella vita quotidiana, nella famiglia. #SantaMarta

7 FEB 2019

■ Tutti abbiamo bisogno di essere guariti e tutti possiamo guarire gli altri se siamo umili e miti: con una buona parola, con la pazienza o con uno sguardo.

6 FEB 2019

■ Questo Viaggio negli Emirati Arabi Uniti appartiene alle "sorpresa" di Dio. Lodiamo dunque Lui e la sua provvidenza, e preghiamo perché i semi sparsi portino frutti di pace.

LO HA RICORDATO IL SANTO PADRE ALL'UDIENZA GENERALE

Islam e cristianesimo tutelano valori comuni

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il messaggio del Vangelo domenicale, che presentava la chiamata dei primi discepoli nel contesto dell'episodio della pesca miracolosa (cfr Lc 5,1-11). «Quando ci mettiamo con generosità al suo servizio, - ha fatto notare papa Francesco - Gesù compie in noi cose grandi. Così agisce con ciascuno di noi: ci chiede di accoglierlo sulla barca della nostra vita, per ripartire con Lui e solcare un nuovo mare, che si rivela carico di sorprese. Il suo invito a uscire nel mare aperto dell'umanità del nostro tempo, per essere testimoni di bontà e di misericordia, dà senso nuovo alla nostra esistenza, che rischia spesso di appiattirsi su sé stessa».

Il miracolo più grande compiuto da Gesù per Simon Pietro e gli altri che erano con lui, ha evidenziato il Pontefice, «non è tanto la rete piena di pesci, quanto l'averli aiutati a non cadere vittime della delusione e dello scoraggiamento di fronte alle sconfitte. Li ha aperti a diven-

tare annunciatori e testimoni della sua parola e del regno di Dio».

Al termine dell'Angelus il Santo Padre ha ricordato la celebrazione della Giornata mondiale contro la tratta di persone, che si svolta nei giorni scorsi in occasione della memoria liturgica di santa Giuseppina Bakhita: «Ringrazio tutti coloro che combattono su questo fronte, in particolare tante religiose. Faccio appello specialmente ai governi, perché siano affrontate con decisione le cause di tale piaga e siano protette le vittime. Tutti però possiamo e dobbiamo collaborare denunciando i casi di sfruttamento e schiavitù di uomini, donne e bambini. La preghiera è la forza che sostiene il nostro impegno comune».

In settimana si è concluso il viaggio apostolico di papa Francesco negli Emirati Arabi Uniti. Nell'omelia della Messa celebrata con la comunità cattolica locale, Egli, riprendendo il testo evangelico delle Beatitudini, ha invitato i fedeli a seguire Cristo con umiltà e coraggio: «Gesù è venuto per servire e non per essere servito; ci ha inse-

gnato che non è grande chi ha, ma chi dà. Giusto e mite, non ha opposto resistenza e si è lasciato condannare ingiustamente. In questo modo Gesù ha portato nel mondo l'amore di Dio. Solo così ha sconfitto la morte, il peccato, la paura e la mondanità stessa: con la sola forza dell'amore divino. Chiediamo oggi, qui insieme, la grazia di riscoprire il fascino di seguire Gesù, di imitarlo, di non cercare altro che Lui e il suo amore umile. Perché sta qui, nella comunione con Lui e nell'amore per gli altri, il senso della vita sulla terra».

Sempre in settimana, durante l'Udienda generale, il Pontefice è ritornato sul suo viaggio negli Emirati Arabi. Il Papa ha sottolineato in particolare il valore del «Documento comune sulla fratellanza umana», siglato insieme al Grande Imam di Al-Azhar durante la sua visita in terra araba.

«In un'epoca come la nostra, - ha osservato il Santo Padre - in cui è forte la tentazione di vedere in atto uno scontro tra le civiltà cristiana e quella islamica, e anche di considerare le religioni come fonti di



FRANCESCO ALL'UDIENZA GENERALE

conflitto, abbiamo voluto dare un ulteriore segno, chiaro e deciso, che invece è possibile incontrarsi, è possibile rispettarsi e dialogare, e che, pur nella diversità delle culture e delle tradizioni, il mondo cristiano e quello islamico apprezzano e tutelano valori comuni: la vita, la famiglia, il senso religioso, l'onore per gli anziani, l'educazione dei giovani, e altri ancora».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha ricevuto in udienza l'Associazione Nazionale Magistrati, in occasione dell'anniversario della sua fondazione.

Con i magistrati il Pontefice ha richiamato l'impegno nella promozione della giustizia: «Viviamo in un contesto attraversato da tensioni e lacerazioni, che rischiano di indebolire la tenuta stessa del

tessuto sociale e affievoliscono la coscienza civica di tanti, con un ripiegamento nel privato che spesso genera disinteresse e diventa terreno di coltura dell'illegalità. La rivendicazione di una molteplicità di diritti, fino a quelli di terza e quarta generazione connessi alle nuove tecnologie, si affianca spesso a una scarsa percezione dei propri doveri e a una diffusa insensibilità per i diritti primari di molti, persino di moltitudini di persone. Per questi motivi, va riaffermato con costanza e determinazione, negli atteggiamenti e nelle prassi, il valore primario della giustizia, indispensabile per il corretto funzionamento di ogni ambito della vita pubblica e perché ognuno possa condurre una vita serena».

©Riproduzione riservata

Il matrimonio regolato dalla Chiesa - a cura di Laura Mudu - Roberto Frau

Alcuni nostri lettori (attraverso la mail ilportico.matrimoni@gmail.com), hanno manifestato interesse ad approfondire il tema della incapacità psichica ed il suo rilievo in ordine alla validità del matrimonio.

L'attuale codice di diritto canonico, in vigore dal 1983, ha per la prima volta puntualizzato la rilevanza specifica dell'incapacità psichica nel sistema delle patologie matrimoniali, tipizzando in fattispecie normative le elaborazioni, spesso incerte ed ambigue, attraverso le quali giurisprudenza e dottrina avevano in precedenza cercato di rimediare alla carenza di una puntuale previsione legislativa. Pertanto, le ipotesi di incapacità rilevanti ai fini della dichiarazione di nullità di un matrimonio sono oggi dalla legge identificate e classificate secondo tre fattispecie: 1) **l'insufficiente uso di ragione**, da intendersi come incapacità di intendere e di volere in relazione a qualunque atto negoziale: per tale generale incapacità, che può derivare per esempio da schizofrenia, da tossicodipendenza o alcolismo cronici, il soggetto risulta inabile anche a valutare e consentire razionalmente all'impegno matrimoniale; 2) **il grave difetto di discrezione del giudizio** riferito specificamente ai diritti e doveri matrimoniali, in quanto oggetto essenziale del consenso nuziale: riguarda tutte quelle ipotesi nelle quali, per la sua particolare devianza, il nubente non è in grado di valutare criticamente le obbligazioni comportate dal matrimonio, a causa per esempio della sua immaturità psichica, o della presenza di circostanze ambientali, familiari o caratteriali che ne deformano la volontà interna; 3) **l'inabilità soggettiva**, per devianza psichica, **ad assumere** e quindi adempiere nella convivenza le stesse essenziali

obbligazioni: ciò che può avvenire, in un soggetto comunque capace di intendere e di volere, per l'incidenza di devianze psicologiche come la omosessualità, il narcisismo, la gelosia esasperata, il mammismo, e forme simili.

Occorre peraltro rilevare che, mentre l'incapacità globale prevista dalla prima fattispecie consente una nitida identificazione dei casi ad essa riconducibili, più problematica appare la qualificazione delle devianze psicologiche rientranti nella seconda o terza fattispecie che, anche secondo la scienza medico-psichiatrica, possono presentare una incerta linea di demarcazione: l'immaturità psichica, può essere causa di insufficiente capacità critica oppure di inidoneità rispetto all'adempimento delle obbligazioni della vita coniugale; anche le forme di narcisismo, a seconda del loro livello, possono ottundere la capacità del nubente di valutare il senso della donazione coniugale, oppure renderlo inabile a vivere il rapporto comunitario e paritetico nel quale consiste il matrimonio; ancora, le devianze sessuali (come omosessualità, ninfomania, pedofilia, feticismo, etc) possono incidere sicuramente sull'adempimento delle obbligazioni di fedeltà, di apertura alla prole e di piena disponibilità nella realizzazione della coppia, ma possono altresì comportare una personalità incapace di valutare il senso proprio delle obbligazioni che del matrimonio fanno parte essenziale. In tutti questi casi l'opera del perito psichiatra o psicologo, richiesta dalla legge a supporto della decisione giudiziale, risulta evidentemente indispensabile per qualificare tecnicamente la eventuale devianza del nubente ed il suo corretto inquadramento nelle fattispecie normative invalidanti.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30

RK Notizie

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.00

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 21 gennaio al 3 marzo
a cura di don Roberto Piredda

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA

WWW.RADIO
KALARITANA.IT

AD UN ANNO DALLA LEGGE 219 PEGGIORA IL QUADRO

Verso la legalizzazione di pratiche eutanasiche

DI STEFANO MELE
Docente di Bioetica

È passato solo un anno dall'entrata in vigore della Legge 219/2017 «in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento», che apriva a una forma di eutanasia omissiva, cioè per sottrazione di sostegni vitali. Siamo ora tristemente arrivati alla proposta della legalizzazione dell'eutanasia attiva diretta. Insieme ad altri, anche io avevo previsto e denunciato che dietro quella Legge si nascondeva un'intenzione mortifera e il seme eutanastico che ora germoglia. Lo aveva messo in chiara evidenza il processo a Marco Cappato, che aveva confessato con orgoglio e ostentazione di aver aiutato Dj Fabo a suicidarsi, accompagnandolo a tal fine in Svizzera. Il Pubblico Ministero (l'accusa) aveva chiesto che venisse assolto «perché il fatto non sussiste»! I giudici della Corte d'Assise di Milano, da parte loro, non lo hanno condannato, ma hanno deciso di rivolgersi alla Consulta perché valutasse la legittimità del divieto di aiuto al suicidio in base ai valori costituzionali (è bene ricordare che non si tratta di punire il suicida, ma l'induzione e l'aiuto a fare ciò che rimane un male oggettivo: togliersi la vita). Nell'ordinanza 207 dello scorso 24 ottobre la Corte Costituzionale ha affermato che il divieto, sanzionato penalmente, di aiuto al suicidio non è, di per sé, contrario alla Costituzione. Tuttavia, si deve tener conto di specifiche situazioni, inimmaginabili all'epoca in cui fu introdotta la norma penale. «Il riferimento – scrive la Corte – è, più in particolare, alle ipotesi in cui il soggetto agevolato si identifichi in una persona (a) affetta da una

patologia irreversibile e (b) fonte di sofferenze fisiche o psicologiche, che trova assolutamente intollerabili, la quale sia (c) tenuta in vita a mezzo di trattamenti di sostegno vitale, ma resti (d) capace di prendere decisioni libere e consapevoli. Si tratta, infatti, di ipotesi nelle quali l'assistenza di terzi nel porre fine alla sua vita può presentarsi al malato come l'unica via d'uscita per sottrarsi, nel rispetto del proprio concetto di dignità della persona, a un mantenimento artificiale in vita non più voluto e che egli ha il diritto di rifiutare». In questi casi, «il divieto assoluto di aiuto al suicidio finisce, quindi, per limitare la libertà di autodeterminazione del malato nella scelta delle terapie, comprese quelle finalizzate a liberarlo dalle sofferenze, scaturente dagli articoli 2, 13 e 32, secondo comma, della Costituzione». Una regolazione della materia implica l'intervento del legislatore al quale spetta – secondo la Corte – una serie di scelte discrezionali tra cui la previsione dell'obiezione di coscienza del personale sanitario. La Corte ha perciò sospeso il giudizio, rinviato al 24 settembre di quest'anno, e ha rimandato al Parlamento il compito di colmare un «vuoto legislativo», regolamentare la materia in modo da evitare abusi nei confronti di persone vulnerabili e bilanciare diversi diritti di uguale rilevanza costituzionale.

Appena 6 giorni dopo, il 30 ottobre, veniva presentato al Senato il ddl 912, «Disposizioni in materia di eutanasia», presentato da un drappello di parlamentari M5S, sottoscritto da alcuni del PD, da Emma Bonino e altri. È la stessa maggioranza trasversale che approvò la Legge 219 e che può approvare il ddl che si trova ora all'esame delle Commissioni competenti.

«La presente Legge – recita l'articolo 1 – tutela il diritto alla dignità e all'autodeterminazione della persona, garantendo una buona qualità della vita». Non si parla più del diritto alla vita ma alla «qualità della vita» ed è questa a determinare anche la dignità della persona. Siamo di fronte a una perversione dei fondamenti filosofici dei diritti umani; a una china su cui scivolano verso la loro mascherata violazione. Bisogna sempre aver chiaro che la dignità è il valore intrinseco e assoluto di ogni essere umano in quanto tale, per la sua natura umana, prima e al di là di ogni altra condizione. È questo a motivare l'impegno per una qualità della vita migliore possibile, non il contrario.

Il testo prevede che possano ottenere la «morte immediata e indolore» (articolo 2) «il paziente, maggiore di età e capace di intendere e di volere le cui sofferenze fisiche o psichiche sono insostenibili e irreversibili, o che sia affetto da una patologia caratterizzata da inarrestabile evoluzione con prognosi infausta» (articolo 3). Il campo di applicazione si presenta molto ampio: non solo malattie fisiche, ma anche psicologiche, senza altre specificazioni, non solo «terminali», ma anche quelle degenerative. Chi deciderà il grado di sostenibilità o irreversibilità della sofferenza? Chi lo stadio di progressione più adeguato della malattia?

Come in altre occasioni viene imposto per legge un linguaggio che distorce la realtà. L'articolo 6, comma 2 recita infatti: «la persona deceduta a seguito di un trattamento eutanastico, praticato in conformità alle condizioni e alle procedure stabilite dalla presente legge, è dichiarata deceduta di morte naturale a tutti gli effetti di legge». Che la legge lo



VERSO L'EUTANASIA

riconosca o meno l'uccisione di un uomo, togliergli la vita, rimane un omicidio.

Nel testo l'obbligo di rispettare la volontà eutanastica del paziente è posto in capo non al singolo medico quanto alle strutture sanitarie pubbliche (articolo 7, comma 2). Sarà per questo che non è prevista neppure l'obiezione di coscienza?

Il tema della giornata per la vita appena celebrata era «la vita è futuro»; ora invece all'orizzonte avanza la morte, prospettata come beneficio e benevolenza, come diritto per chi la riceve e come «pietoso» dovere per chi la dà. Ma se il futuro è morte, potrà esserci futuro? Rivolgendosi al Consiglio direttivo del Movimento per la vita, il 2 febbraio scorso, il Papa ha ribadito il dovere assoluto di difendere la vita, «a partire dal suo concepimento fino al suo naturale spegnersi». «Prendersi cura della vita – ha detto – esige che lo si faccia durante tutta la vita e fino alla fine. Ed esige anche che si ponga attenzione alle condizioni di vita ... Ma se la vita stessa viene violata nel suo sorgere, ciò che rimane non è più l'accoglienza grata e stupita del dono, bensì un freddo calcolo di quanto abbiamo e di ciò di cui possiamo disporre. Allora anche la vita si riduce a bene di consumo, da usare e gettare, per noi stessi e per gli altri». Tale mentalità è ormai diffusa e contagia anche i cristiani, che

vi aderiscono acriticamente o si mostrano timidi e arrendevoli, indeboliti dall'insinuata idea che si tratti di una questione confessionale o, peggio, del tutto soggettiva e relativistica. Al contrario nel discorso citato il Papa loda la laicità con cui opera il Movimento per la vita, «laicità fondata sulla verità del bene della vita, che è valore umano e civile e, come tale, chiede di essere riconosciuto da tutte le persone di buona volontà, a qualsiasi religione o credo appartengano». Occorre risvegliare in noi e negli altri il valore incommensurabile che ciascuna persona è, perché quando parliamo della nostra vita stiamo parlando di noi stessi. E se non vogliamo perdere il senso vero della solidarietà umana, dobbiamo impegnarci nell'alleviare ogni genere di sofferenza, prima fra tutte quella della solitudine, della disistima di sé, dell'incapacità di dare un senso alla vita più profondo e saldo. Dobbiamo avere maggior coraggio e franchezza nel difendere le persone più fragili da tutti quelli che pretendono di rispettarne la libertà, abbandonandoli alla loro disperazione, che dicono di restituire loro dignità, confermando la loro sensazione di non valere più nulla! Occorre impegnarsi nella riflessione e la formazione personale, nelle relazioni interpersonali ad ogni livello, senza dimenticare le scelte politiche.

@Riproduzione riservata

Don Walter Onano nuovo assistente spirituale dell'Agesci regionale

La Conferenza episcopale sarda ha nominato don Walter Onano, parroco di san Giovanni Battista De La Salle a Monserrato, assistente ecclesiastico della Agesci Sardegna.

Nei giorni scorsi, durante la Giornata di dialogo e confronto per i responsabili e gli incaricati di Agesci Sardegna nella base scout «San Martino» di Abbasanta, il neo incaricato è stato presentato ufficialmente ai partecipanti.



BREVI

■ Piccole dighe

Le piccole dighe della Sardegna saranno messe in sicurezza e gestite dai Comuni: 7 milioni di euro del Patto per la Sardegna sono stati stanziati a questo scopo dalla Giunta regionale, con una delibera che affida la realizzazione degli interventi strutturali direttamente agli Enti Pubblici titolari/gestori degli sbarramenti.

■ Un libro su Cagliari

«A passeggio per Cagliari: la città vista dalla Camera di Commercio», è il volume edito dalla Camera di Commercio di Cagliari, e realizzato con il contributo della Fondazione di Sardegna, che racconta, grazie alle opere dell'artista Enzo Loy e alla penna di Mario Pintor, il passato e il presente della città. Un percorso narrativo in una serie di 12 tempere e 11 disegni.

■ Sì al nuovo stadio

Arriva il sì della conferenza di servizi al nuovo stadio del Cagliari versione internazionale e allargato a 30mila posti. Dopo la tappa interlocutoria di un mese fa, terminata con la richiesta di qualche aggiornamento, è giunto ora il via libera. Dopo il passaggio in Comune il club potrà presentare il progetto definitivo e potrà essere avviata la gara d'appalto.

■ Consiglio regionale

Approvata all'unanimità dal Consiglio regionale la proposta di legge che prevede le norme sull'inquadramento del personale dell'Agenzia «Forestas».

Sempre all'unanimità l'assemblea ha licenziato la proposta di legge sull'assunzione del personale da parte dei Consorzi di bonifica.



Edilizia: persi 30mila posti di lavoro

Quattro manifestazioni per chiedere interventi capaci di invertire la tendenza

■ DI ROBERTO LEINARDI

Edilizia al collasso. Il settore negli ultimi 10 anni ha perso oltre 30mila addetti. Lo certificano i dati appena pubblicati sul prodotto interno lordo del nostro Paese. Per aver un'indicazione di massima della salute economica si prendono in esame i mercati del settore secondario come quello delle automobili e delle costruzioni.

Proprio quest'ultimo segna una lunga e inarrestabile agonia. Il 72,3% degli italiani possiede una casa dai proprietari, il settore dell'edilizia quindi è quello che maggiormente rispecchia l'andamento di conti pubblici. Oltre al dato tecnico della recessione, in Italia si sta infatti assistendo a una contrazione della domanda del mattone, con particolare attenzione al mercato sardo dove il calo di richieste ha fatto scattare qualche campanello d'allarme. Per far capire qual è la gravità del problema, i sindacati sardi hanno infatti organizzato quattro giornate di protesta in Sardegna, con sit-in davanti alle prefetture e assemblee nei cantieri simbolo della crisi, nei cantieri chiusi, sospesi o bloccati.

Le tappe della mobilitazione dopo quella del 14 febbraio a Nuoro, sono previste il 22 a feb-

braio a Oristano, il 1 marzo a Sassari e l'8 marzo a Cagliari. Due gli appuntamenti oltre Tirreno: lavoratori e sindacati sardi saranno a Roma in piazza San Giovanni per la mobilitazione nazionale intitolata «Rilanciare il lavoro, rilanciare il Paese».

«Siamo di fronte a una crisi che parte dal 2008 - spiega il segretario regionale di Uil costruzioni Marco Foddai - e che sembrava aver trovato una soluzione. E invece no, siamo in recessione tecnica e nell'edilizia non c'è una inversione di tendenza. Bisogna sbloccare le opere, questa è la base».

Secondo il segretario Filca Cisl Giovanni Matta «dal 2008 in Sardegna il settore costruzioni ha perso 30mila posti di lavoro. Ma non basta. Anche nel 2018 i posti persi sono stati circa mille».

Chiaro anche il messaggio della Cgil: «Rilanciare le costruzioni - ha detto la segretaria regionale Fillea Erika Collu - significa rilanciare la Sardegna».

Il pacchetto per ricominciare a costruire o a completare le opere già avviate in Sardegna c'è già. Lo assicurano i sindacati nel corso della presentazione delle giornate di mobilitazione sarda e nazionale.

I numeri? «Oltre due miliardi di



UN CANTIERE EDILE

opere pubbliche già promesse - ha detto Giovanni Matta, Cisl - e circa cinque miliardi di piani di investimento privati in tutta la regione: i progetti ci sono ma mancano le certezze e dagli strumenti necessari per partire».

Un discorso che può essere sintetizzato in due parole: legge urbanistica.

«A chi governerà in Sardegna, indipendentemente dal colore - ha detto Marco Foddai, Uil - chiediamo un confronto con le parti sociali per trovare unità d'intenti. Una strada che serve a tutti non può essere bloccata dalle controversie politiche. La Sardegna ha bisogno di recuperare

il gap infrastrutturale col resto d'Italia e d'Europa. La legge urbanistica? Le ultime due giunte non l'hanno fatta. Non possiamo più rimanere fermi».

Per quanto riguarda le opere pubbliche i nomi citati dai sindacati sono quelli già noti: le dighe di Monte Nieddu e di Cumbidanovu, le strade 131, 125 e Sassari-Olbia.

Per quanto riguarda i privati si è parlato di progetti in diverse zone dell'isola compresi, ha ricordato Matta, quelli legati alla presenza di Luna Rossa in Sardegna in vista della prossima America's cup.

@Riproduzione riservata

Banco di Sardegna: bilancio 2018 più che positivo



Il bilancio 2018 del Banco di Sardegna si chiude con un utile lordo di 41,7 milioni - più che triplicato rispetto al 2017, che sale ulteriormente ad un netto di 75 milioni di euro (quello consolidato a 91,5 milioni) per effetto del beneficio fiscale derivante dalla prima applicazione dell'IFRS9. Un ottimo risultato che, associato ad altri indicatori strutturali, rappresenta un punto di svolta importantissimo e costituisce una solida base di partenza per contribuire in modo pro-attivo al nuovo piano industriale di gruppo.

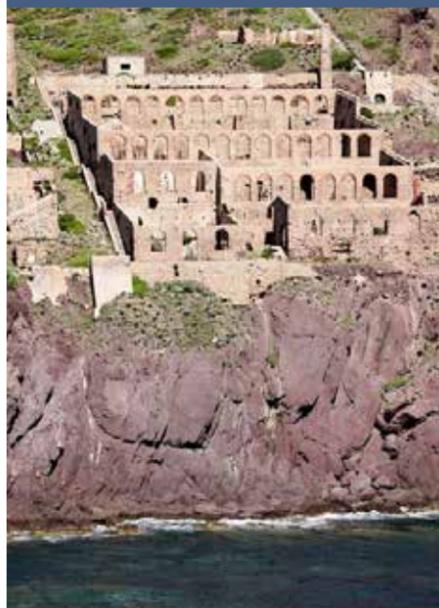
La raccolta si conferma un vero punto di forza del

Banco, con la diretta in crescita dell'1,8%, così come il risparmio gestito (+2,1%), l'assicurativo (+7,8%) e l'amministrata (+22,1%).

Positiva anche la dinamica della nuova clientela privati e imprese, con oltre 6.700 nuovi ingressi netti. Buona anche la performance del margine d'interesse (+5,1%), mentre restano sotto controllo il costo del personale (stabile sul 2017) e le spese amministrative, cresciute solo a causa di oneri una tantum già previsti in budget.

I. P.

Sono salvi i 500 posti di lavoro del Geoparco della Sardegna



C'è una buona notizia tra le centinaia di fatti non proprio edificanti. Regione, sindacati, Comuni ed enti coinvolti hanno definito le posizioni di oltre cinquecento operatori del GeoParco.

Di questi, in 251 sono stati inseriti con contratti a tempo determinato nei Comuni e negli enti che hanno presentato progetti legati alla valorizzazione e alla cura di importanti siti minerari dell'entroterra di Igea sempre con contratti a tempo determinato. In attesa del bando internazionale che dovrà individuare il soggetto gestore delle attività del Parco Geominerario, è stata trovata questa soluzione capace di alleviare nell'immediato le preoccupazioni dei lavoratori.

La conclusione è il frutto dell'accordo sottoscritto negli uffici del palazzo della Regione in viale Trento a Cagliari dalle parti coinvolte. L'intesa prevede anche - scrive la Regione in una nota - «che la durata dei contratti a tempo determinato possa proseguire qualora necessario fino al completamento delle procedure per l'individuazione dell'operatore che provvederà

all'assunzione dei lavoratori a tempo indeterminato».

Per altre 147 persone, infine, si è dato corso alle procedure per l'esodo su espressa richiesta degli interessati.

Soddisfazione per i sindacati. «Ora - dichiara il segretario generale di Uiltucs Sardegna, Cristiano Ardaù - possiamo dire che oltre 500 lavoratori sono salvi. Il Geominerario insiste in oltre 90 comuni di tutta la Sardegna su 380mila ettari di siti minerari dismessi un patrimonio di grande valore storico, industriale e culturale, già riconosciuto dall'Unesco come patrimonio dell'umanità». «Con la firma - conclude il sindacalista - si è assicurato il futuro al progetto, l'occupazione ai lavoratori coinvolti con la possibilità a regime, di creare altra occupazione e nuovo sviluppo per la Sardegna».

Nell'accordo rientra anche un protocollo d'intesa che guarda al futuro e al consolidamento del progetto del Parco Geominerario attraverso il recupero a fini turistici di un grande patrimonio paesaggistico, culturale e ambientale.

Raffaele Pisu

@Riproduzione riservata

IMPEGNATI ANCHE I RICERCATORI DELL'ATENEO CAGLIARITANO

Università e Philips progettano insieme

DI ALBERTO MACIS

Prosegue l'impegno di «Crea UniCa», il Centro di Servizi di Ateneo per l'innovazione e l'imprenditorialità dell'Università di Cagliari, nel settore della ricerca.

È dei giorni scorsi l'ingresso nel progetto sulle tecnologie di intelligenza artificiale della «PhilHumans», la «Innovative training network Marie Curie», basato sulla mobilità internazionale. Si tratta di una realtà, nata all'interno della multinazionale dell'elettronica olandese Philips», azienda alla quale si deve l'invenzione del Cd Rom e della tecnologia Blue Ray.

Il progetto ha un budget di circa due milioni di euro tesi alle ricerche e all'assunzione di otto dottorandi tra i vari partner.

L'ateneo del capoluogo gestirà

direttamente il budget di un dottorando in informatica e ingloberà anche il dottorando di economia.

Il dottorando dovrà occuparsi di piazzare sul mercato le varie tecnologie che verranno sviluppate all'interno del progetto.

Mentre sette dottorandi si occuperanno di informatica e, in particolare, di tecnologie di Intelligenza artificiale.

Al meeting di avvio, tenutosi a Eindhoven, in Germania, hanno preso parte i ricercatori del dipartimento di Matematica e informatica, Diego Reforgiato Recupero e Daniele Riboni.

«I dottorandi - spiega Diego Reforgiato Recupero, docente dipartimento Matematica e informatica, ateneo di Cagliari - trascorreranno metà del tempo di ricerca in laboratori esterni all'università che frequentano.

L'idea progettuale prevede che si occupino di tecnologie Ict informatiche di Intelligenza artificiale».

Il professor Reforgiato ha ideato e steso il progetto con Sergio Consoli, specialista già occupato al Philips Research e attualmente al Joint research center dell'Unione Europea a Ispra.

«Il robot aggiunge Diego Reforgiato Recupero - nasce per interagire a gesti e verbalmente con le persone che vogliono raggiungere un goal nel dominio della salute: dal perdere peso a dormire meglio e mangiare più sano. Ovvero, comprendere, interloquire e analizzare gli esseri umani, dal parlato a espressioni facciali e gesti, fasi utili per capire stato emotivo ed eventuali problemi psicologici così da poter supportare i medici». Una relazione scientifica, quella tra il



I RICERCATORI DEL PROGETTO

Crea dell'ateneo di Cagliari e la multinazionale olandese, di alto pregio formativo e accademico. L'intesa va dalla supervisione di due dottorandi - stranieri come specifica il bando Marie Curie - alle implicazioni industriali insite nelle ricerche al posizionamento delle «idee» sui mercati. «Con il Crea - dice la professoressa Di Guardo - saremo cen-

trali nel supporto alle imprese, nelle indicazioni e negli spunti nati dalle nuove tecnologie da trasferire su varie dimensioni operative e aziendali. Philips si è detta disponibile, oltre a collaborare su altri progetti connessi a Horizon 2020, ad ospitare studenti del nostro ateneo in stage e formazione».

@Riproduzione riservata

Con due serate di beneficenza Sinnai dice no alla violenza

Una raccolta fondi da destinare al ripristino della palestra delle scuole di via Perra a Sinnai.

Venerdì e sabato la manifestazione benefica «Tutti nel sociale... Pro Sinnai basket», organizzata dalla «Servizi Stampa Audiovisivi», in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Sinnai, la «Pro Loco Sinnai», l'ASD Sinnai Basket e «Radio Fusion», ha lo scopo di raccogliere fondi dopo il raid vandalico avvenuto nella notte tra il 23 e il 24 dicembre all'interno delle scuole di via Perra, che ha gravemente danneggiato il parquet del campo da basket, e provocato danni per migliaia di euro.

Il gruppo di teppisti, si era introdotto nella palestra danneggiando gli ingressi, rovinando le pareti con dello spray e allagando il parquet aprendo l'acqua del sistema antincendio.

Inoltre, i vandali erano entrati all'interno della scuola adiacente, mettendo a soqquadro aule, rubando pc, lavagne elettroniche e altro materiale d'ufficio.

L'idea degli organizzatori è quella di raccogliere

fondi da destinare alla ristrutturazione della palestra e degli uffici nel più breve tempo possibile. Protagonisti della serata di venerdì il «Coro Segosini», «Madame Curie», «Mondo Super» (Ligabue cover band), «One More Size» e «Alcool» (Vasco Rossi cover band).

Sabato invece sul palco il «Coro S'Arroddia», «Il Flamenco» di Federico Garcia Lorca, «I Bluff» (Rock cover band), Dance & Fitness con Davide e Claudia, e i Radio Queen (Queen Cover Band). Ad entrambe le serate presente anche il rap di «Samsara feat Chess Art».

A fare gli onori di casa al Teatro Civico di Sinnai Ottavio Nieddu, con la direzione artistica di Mario Silvio Cocco.

L'iniziativa ha il merito di aver dato un segnale forte sulla necessità di isolare i violenti e sensibilizzare tutti al rispetto della cosa pubblica

Al. Ma.

@Riproduzione riservata

Acqua bene prezioso: se ne parla nelle scuole

Sono circa 4mila gli alunni che quest'anno partecipano al programma di educazione ambientale sull'uso responsabile dell'acqua «Dieci in condotte», promosso da Abbanoa in collaborazione con Legambiente. Il progetto si svilupperà attraverso lezioni, video, visite agli impianti, laboratori ed eventi. «E' importante - ha dichiarato nella presentazione alla stampa Lucio Floris, dirigente delle risorse umane di Abbanoa - che i ragazzi prendano consapevolezza dell'importanza della risorsa idrica che non è infinita, ancor di più in Sardegna. Dobbiamo preparare anche nuove professionalità per le sfide che ci attendono».

Il compito di curare le lezioni nelle classi sarà affidato agli esperti di Legambiente. Alle elementari l'attività si basa sul laboratorio in classe con una prima parte che affronta in maniera più generale le tematiche relative alla risorsa idrica e una seconda più ludica con esperimenti, canti e giochi. A guidare i bambini sarà «Goccia», la protagonista dei libri e dei video ideati da Abbanoa, per spiegare il ciclo integrato dell'acqua e il valore della risorsa idrica. Alle medie, invece, la full immersion diventerà un «Diario di Bordo». Al termine le classi prepareranno un elaborato che parteciperà al concorso finale: i migliori saranno premiati.

Alberto Macis



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9 - 09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

IN SCENA AL TEATRO MASSIMO PER LA STAGIONE DEL CEDAC

«Deep in blue sea» e la forza dell'amore

DI ANDREA PALA

In un'intervista televisiva, Luca Zingaretti, insieme alla moglie Luisa Ranieri, ha spiegato come è nata l'idea di portare, sui palcoscenici italiani, lo spettacolo «The deep blue sea». L'attore ha infatti raccontato di essersi innamorato di questo testo dopo averlo visto in scena a Londra e di essere rimasto colpito dall'intensità della storia partorita, più di 60 anni fa, dal drammaturgo inglese Terence Rattigan. Zingaretti, che alterna, con grande successo cinema, televisione e teatro, non ha quindi avuto dubbi sull'opportunità di far conoscere questo testo tra gli amanti del teatro e non ha nemmeno avuto dubbi su chi scegliere come protagonista nei panni di Hester. È stato infatti naturale affidare il ruolo a Luisa Ranieri, compagna di vita del poliedrico attore la cui carriera è stata consacrata dalla trasposizione televisiva del commissario Salvo Montalbano,

partorito dalla sagace penna di Andrea Camilleri.

«The deep blue sea», che ha fatto registrare grande consenso di pubblica e di critica in tutti i teatri dove è stato inserito in cartellone, ha catturato anche il pubblico del Teatro Massimo di Cagliari. E non poteva essere altrimenti data la bravura della sua protagonista intorno alla quale ruota la vicenda. Una sontuosa e ricca scenografia fa da contorno allo spettacolo, ambientato a Londra negli anni '50 del secolo scorso. Le vicende ruotano intorno all'abitazione dei Page, una coppia che, si scopre, è frutto dell'amore fulmineo tra Hester e il giovane affascinante ma scapestrato Freddie, interpretato da Giovanni Serratore. La differenza d'età fra i due è significativa e, per lui, la donna ha lasciato l'integerrimo sir William Collyer, giudice della Corte suprema inglese, interpretato da Luciano Scarpa.

La vicenda prende origine da un

dramma sconvolgente: il tentato suicidio di Hester. A rinvenirla esanime sono i vicini di casa, interpretati da Giovanni Anzaldo e Alessia Giulini, e la padrona di casa, portata in scena da Maddalena Amorini. La signora Page ha infatti lasciato aperto il gas nell'abitazione perché, si scoprirà in seguito, l'uomo della sua vita ha deciso di giocare con gli amici a golf dimenticandosi del suo compleanno. A soccorrere la donna interviene l'enigmatico signor Miller, portato sul palco da Antonio Ottobrinò.

La relazione con Freddie, già precaria, viene definitivamente incrinata dal ritrovamento della lettera con la quale Hester annuncia il suicidio. Da quel momento l'uomo si allontana dalla donna fino alla decisione definitiva di lasciarla e di tentare la fortuna in Brasile dove riesce ad avere un posto come pilota colaudatore.

Hester sente di non poter più amare e allora tenta, per la se-



LUIISA RANIERI E GIOVANNI ANZALDO IN SCENA

conda volta, il suicidio. Teme infatti l'abbandono ma, quasi in modo salvifico, interviene il signor Miller, l'unico che la capisce. Anch'egli sa che cosa è la sofferenza, avendola vissuta sulla pelle. Dopo aver procurato un aborto, essendo stato radiato, non può più esercitare la professione e pertanto non può essere chiamato dottore. L'uomo la scuote dal torpore nella quale Hester è caduta e le fa capire che c'è ancora una speranza per lei, nonostante la delusione del matrimonio fallito con Collyer e della fine della relazione con Fred-

die. E così Hester scopre che vale la pena vivere e ritrova le ragioni per proseguire nel cammino della sua esistenza.

La regia di Zingaretti è ben fedele al testo originale e qua e là si coglie anche quello humour tutto inglese, un aspetto che si coglie bene nella padrona di casa e nei vicini di casa, i quali intervengono spinti dall'irrefrenabile curiosità. Ma, sopra tutti, la scena è tutta per Luisa Ranieri. È lei la protagonista di questa storia dove l'amore e la passione si intrecciano inesorabilmente.

@Riproduzione riservata

Alessandro Taverna ammalia il pubblico del Lirico



ALESSANDRO TAVERNA

Successo per il raffinato recital di pianoforte di Alessandro Taverna, giovane pianista veneto in grande ascesa, indicato dalla critica musicale inglese come «successore naturale del suo grande connazionale Arturo Benedetti

Michelangioli», al suo debutto a Cagliari.

Un denso programma musicale, quello proposto al pubblico dal musicista di Portogruaro, con le sei pagine di preziosa musica da camera di Johann Sebastian Bach:

«Preludio in si minore» (trascrizione Alexander Siloti), «Ouverture in stile francese BWV 831», «Schafe können sicher weiden BWV 208» (trascrizione Egon Petri), «Suite dalla Partita n. 3 in Mi maggiore» per violino BWV 1006 (trascrizione Sergej Rachmaninov), «Wachet Auf, Ruft Uns die Stimme BWV 645» (trascrizione Ferruccio Busoni), «In Dir Ist Freude BWV 615» (trascrizione Ferruccio Busoni), e, in chiusura, «Preludio, Corale e Fuga» di César Franck.

Esecuzioni impeccabili, proposte con una maestria ipnotica che hanno giustamente attirato il consenso del pubblico.

Taverna ha riservato nel bis il suo talento virtuosistico, mostrando

come le sue mani siano capaci di volare con grande maestria sulla tastiera. Sulle note di Friedrich Gulda, "Play Piano Play", e Liszt, "Paraphrase on Verdi's Rigoletto", il concerto si è chiuso tra i lunghi applausi di un pubblico numeroso. Scorrendo il curriculum di Alessandro Taverna si legge di esibizioni nei più prestigiosi teatri del mondo: Scala di Milano, Fenice di Venezia, Musikverein di Vienna, Konzerthaus di Berlino, Gasteig di Monaco, Wigmore Hall e Royal Festival Hall di Londra, Salle Cortot di Parigi, Castleton Festival, Musashino Hall di Tokyo, San Carlo di Napoli, Grande di Brescia, Auditorium Parco della Musica di Roma.

La scelta di portare il giovane pianista in città conferma la volontà dei dirigenti del Teatro Lirico di proporre serate all'insegna della musica di qualità eseguita da musicisti virtuosi proprio come Alessandro Taverna.

Tra pochi giorni si apre invece la Stagione lirica: Venerdì 22 febbraio alle 20.30 si alza il sipario sulla Stagione lirica e di balletto, attesa dal numeroso pubblico che propone un ricco cartellone di opere, concerti e balletti. Nello specifico sono previste otto opere ed un balletto per i nove turni di abbonamento e quattro recite fuori abbonamento nel periodo estivo.

Giovanna B. Puggioni

@Riproduzione riservata

Premiate tre tesi di laurea in memoria di monsignor Giuseppe Pittau

Relazioni internazionali, intercultura e pace nel mondo. Sono i tre ambiti che caratterizzano il premio di laurea «Monsignor Giuseppe Pittau», istituito per conservare la sua memoria e cercare di continuare la sua opera a favore dei giovani universitari, delle università del mondo.

Giovedì scorso, nel paese natale del gesuita, Villacidro, la cerimonia di premiazione, con l'assegnazione del riconoscimento a tre giovani. Promosso dal Centro culturale d'Alta Formazione, assieme a «Piccoli Progetti Possibili» e Caritas diocesana di Ales-Terralba.

Sono stati proclamati vincitori: Stella Donati dell'Università di Bologna con la tesi «La Costituzione Giapponese e il pacifismo bellico: L'utopia di ieri, la realtà di oggi e uno sguardo al domani», Andrea Autieri dell'Università di Trieste con la tesi su «Religious Freedom in Kazakhstan: the Eurasia Bridge between islam and Secularism» e Giusy Pitzeri dell'Università di Cagliari con la tesi su «Il fenomeno dell'immigrazione tra problematiche e processi integrativi».

Il «Premio di Laurea monsignor Giuseppe Pittau», è stato istituito per mantenere viva la memoria dell'impegno a favore della cultura del dialogo, della pace, dell'ecumenismo, della fraternità universale, che portò per mezzo secolo Pittau nelle università del mondo.

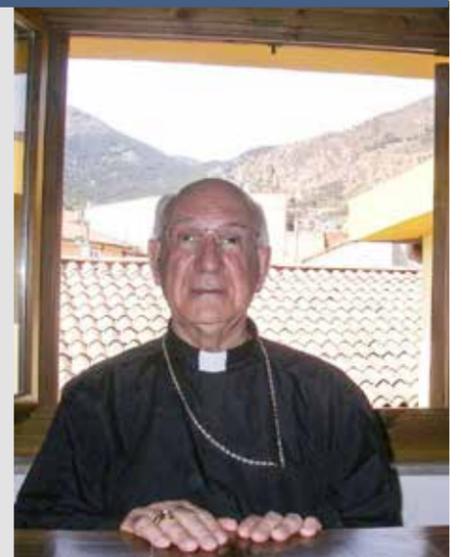
Un uomo aperto alla cultura che ha vissuto in diversi paesi del mondo, servendo la Chiesa e l'umanità, che ha conquistato il cuore di tutti.

I tre assegni dell'importo di 2mila euro a testa sono stati consegnati nel corso di una cerimonia nei locali del Seminario di Villacidro a tre neo dottori.

Nello stesso incontro, è stata conferita una speciale menzione al Centro Servizi del Volontariato «Sardegna Solidale» per i suoi vent'anni di vita, testimonianza alta di servizio solidale al volontariato sardo, alla Sardegna tutta ed in particolare ai giovani.

I. P.

@Riproduzione riservata



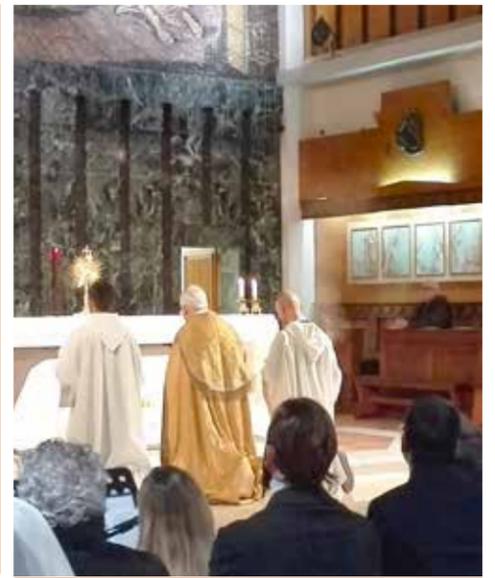
Le veglie di preghiera in preparazione alla «Giornata del Malato»



SANT'ELENA



SAN BENEDETTO- CHIESA SANTA LUCIA



SEMINARIO ARCIVESCOVILE

La visita pastorale a Sant'Isidoro di Sinnai foto Angelo Usai



il Portico

ilporticocagliari.it

ABBONAMENTI 2019

An advertisement for the 2019 subscriptions of 'il Portico'. It features a stack of newspapers, with the top one showing a headline 'Andare al di là della paura' and another 'Tutti a Dublino insieme al Papa'. To the right, a desktop monitor, a laptop, and a smartphone all display the newspaper's website. The background is a blue and white polka-dot pattern.